

Erano previste 120 assunzioni a chiamata diretta

La giunta regionale sarda clamorosamente in minoranza per una legge pateracchio

Nella votazione sono comparsi anche undici franchi tiratori - Il gruppo comunista: « Si tenta di stravolgere le leggi di riforma »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Al Consiglio regionale sardo la Giunta Ghinami è stata messa in minoranza. L'assemblea ha bocciato una legge diretta ad organizzare i corsi di formazione professionale per i lavoratori in cassa integrazione.

Servendosi delle giuste rivendicazioni dei lavoratori Ghinami e i suoi assessori avevano intenzione di far passare qualcosa di anomalo, un mostruoso pasticcio. Risultato: 36 no, 32 sì, 12 astenuti. Da voto segreto, sono usciti fuori ben undici franchi tiratori. La Giunta non trova quindi il consenso neanche tra gli esponenti dei partiti che la sostengono. Le critiche dei comunisti si sono rivelate assolutamente fondate.

Riepiloghiamo la vicenda. Dal maggio del '79 sono iniziati i corsi professionali per gli allievi metalmeccanici in cassa integrazione. Questi corsi la Regione doveva regolamentarli secondo la legge n. 47 sulla formazione professionale. Ebbene, ha fatto tutto il contrario.

Con ben sette mesi di ritardo, soltanto alla fine di dicembre l'assessore al lavoro, il democristiano Floris, ha portato il problema in commissione. Invece di metterla sulla strada della legislazione — cioè organizzare i corsi seguendo metodi corretti e legali —, la Giunta ha escogitato una leggina ad hoc. Con quali conseguenze? Sembrerebbe: assumere per chiamata diretta 120 insegnanti. Ovvero, assunzioni senza concorso pubblico, completa « discrezione » dell'assessore.

Del resto, il democristiano

Floris è abituato a tal genere di cose, avendo contribuito a trasformare gli Ospedali della Cagliari in un carrozzone elettorale pieno di galoppini imboscati. Altro aspetto negativo della leggina di Floris è la possibilità di convenzioni con enti, privati, istituti, per l'insegnamento di materie non ben definite. Secondo la Giunta erano « esperti » (di chi cosa non si sa) pagati ventimila lire l'ora.

« Questa legge è urgente e straordinaria. Bisogna approvare perché inizi subito ad operare », ha detto perentoriamente l'assessore. Non è vero niente. Il finanziamento dei corsi era in realtà legato all'approvazione del bilancio regionale 1980, che deve essere ancora esaminato dalla commissione competente.

A questo punto il disegno appariva abbastanza chiaro. Strumentalizzando il disagio e le giuste richieste dei lavoratori e degli operatori culturali, che in questi mesi hanno lavorato nei corsi, la Giunta intendeva varare un provvedimento con eliotrafini clientelari, disattendendo apertamente la legislazione esistente sulle norme pubbliche dei corsi.

Un colpo grosso, non il solo. Ha denunciato il compagno Luigi Cogodi intervenendo in aula a nome del Pci. « Questa non è una leggina ad hoc », ha detto. « È un tassello del mosaico che la Giunta tenta di mettere in piedi con un obiettivo ben preciso: lo stravolgimento delle leggi di riforma. Oltre la leggina sui corsi professionali, altri due provvedimenti si muovono in questo senso. Uno fa riferimento alla riforma sanitaria, e l'altro ai comandi del personale sanitario attraverso i quali la Giunta vuole assumere per chiamata diretta oltre mille persone ».

Antonio Martis

Non v'è dubbio che certi provvedimenti rientrino in una logica dispersiva e clientelare. Gli ultimi fatti con fermato in pieno (se ce ne fosse bisogno) quanto il Pci va denunciando da tempo: la Giunta — ha detto ancora Cogodi — attacca apertamente la programmazione, vuole stravolgerne le leggi per tornare ai tempi delle vecchie grasse del clientelismo e del « tutto il potere agli assessori » (anche quello di assumere raccomandati senza concorso).

Ghinami ha più volte dichiarato che non ha nessuna intenzione di mettere nel cassetto le leggi di riforma. La leggina sui corsi professionali lo smentisce. Ma tutti gli ultimi provvedimenti stravolgono nei fatti, concretamente, l'intera legislazione regionale nei settori dell'economia, della formazione professionale, della sanità.

Ed ora cosa si fa per i corsi? Il Pci è stato chiaro. La Giunta ha il dovere di organizzarli, rispettando le leggi.

Ma poi il problema dei corsi è già iniziato. Come possono andare avanti? Anche su questo punto il Pci ha una posizione limpida. Si arrivi ad una sanatoria per il passato. Né i lavoratori, né gli operatori culturali devono pagare per le responsabilità della gestione. D'ora in avanti si facciano le cose in modo giusto, cioè applicando e rispettando le leggi. La Giunta Ghinami è capace di tanto? Se c'è, se esiste ancora, lo dimostri.

Antonio Martis

Saranno assunti tutti i giovani avviati ai corsi di formazione professionale

Sangro: accordo sul lavoro alla FIAT

Tutte le procedure dei concorsi per i posti nel nuovo stabilimento saranno rese pubbliche - Le chiamate attraverso l'ufficio del lavoro e quello di collocamento - Il risultato della trattativa condotta dai sindacati regionali - Le numerose iniziative decise dal coordinamento delle donne



Nostro servizio

LANCIANO — E' stata raggiunta l'intesa di questa settimana, un'intesa che coinvolge le tante ditte di lavoro raccolte dalle sezioni democristiane della zona — intendono fare del reclutamento alla FIAT pressoché « l'unico argomento » elettorale — non hanno alcun valore se non quello di carta stampata.

La intesa raggiunta dalla FIAT e dai sindacati confederali è ora al vaglio delle forze politiche. Nel frattempo, però, continua nel Sangro la mobilitazione per fare dell'insediamento FIAT una crescita del costume democratico e un fattore di progresso della Valle. Le più attive in questa mobilitazione sono le categorie che hanno più recente in campo. E' modo particolare, le donne.

Il coordinamento delle donne del Sangro, da poche settimane costituito, ha indetto una manifestazione per domani mattina, domenica, presso il salone della casa di conversazione a Lanciano. E' la prima uscita pubblica della nuova organizzazione e prevede un incontro delle donne del Sangro con la compagna Eras Belardi, deputata al parlamento nazionale.

Il coordinamento delle donne, che intende lotte in modo particolare contro ogni eventuale e probabile discriminazione delle donne nelle assunzioni alla FIAT, non si è però dato quest'unico obiettivo. Ma si è sforzato di elaborare una piattaforma di più ampio respiro, i cui punti sono i seguenti: la riforma democratica del collocamento alle qualifiche di formazione professionale, allargamento del campo di rispetto della legge di parità.

Nando Cianci

vincetele del lavoro

Il che, tradotto nella realtà, attiene del Sangro, significa che le tante ditte di lavoro raccolte dalle sezioni democristiane della zona — intendono fare del reclutamento alla FIAT pressoché « l'unico argomento » elettorale — non hanno alcun valore se non quello di carta stampata.

La intesa raggiunta dalla FIAT e dai sindacati confederali è ora al vaglio delle forze politiche. Nel frattempo, però, continua nel Sangro la mobilitazione per fare dell'insediamento FIAT una crescita del costume democratico e un fattore di progresso della Valle. Le più attive in questa mobilitazione sono le categorie che hanno più recente in campo. E' modo particolare, le donne.

Il coordinamento delle donne del Sangro, da poche settimane costituito, ha indetto una manifestazione per domani mattina, domenica, presso il salone della casa di conversazione a Lanciano. E' la prima uscita pubblica della nuova organizzazione e prevede un incontro delle donne del Sangro con la compagna Eras Belardi, deputata al parlamento nazionale.

Il coordinamento delle donne, che intende lotte in modo particolare contro ogni eventuale e probabile discriminazione delle donne nelle assunzioni alla FIAT, non si è però dato quest'unico obiettivo. Ma si è sforzato di elaborare una piattaforma di più ampio respiro, i cui punti sono i seguenti: la riforma democratica del collocamento alle qualifiche di formazione professionale, allargamento del campo di rispetto della legge di parità.

Nando Cianci

Il sindacato dei chimici del Potentino apre ai «non garantiti»

PISTICCI — A circa mezzogiorno della giornata dei lavori del primo congresso zonale di categoria FIAT-CCIL-CCII, svoltosi nel cinema del quartiere residenziale dell'ANIC di Pisticci, è intervenuto un giovane operaio della Gommafer. Ha illustrato le impressioni di chi, come lui, è stato tanti anni disoccupato e solo da pochi mesi lavora.

Sviluppo della Allis significa un cervello direzionale

LECCE — « I comunisti per lo sviluppo della FIAT-ALLIS e del suo indotto, per l'occupazione e il lavoro nel Salento, con questo tema si apre oggi a Lecce, in preparazione della conferenza nazionale dei comunisti sulla FIAT, la conferenza di stabilimento della FIAT-ALLIS. Quali i problemi, le prospettive, le proposte dei comunisti? Ne parliamo con Sandro Frisullo, segretario provinciale del Partito comunista salentino e responsabile della sezione problemi del lavoro. « Noi vogliamo rilanciare i programmi dello sviluppo della FIAT nel settore MMT (macchine movimento terra). A tale scopo, è necessario un livello nazionale, siamo disposti a discutere e a venire incontro alle difficoltà della FIAT, ma un intervento dello Stato purché, e questa è una nostra condizione irrinunciabile, si avvisi di non imporre una seria politica programmatica che privilegi nettamente il Mezzogiorno ».

In 16 sotto processo per avere fischiato un missino

TEULADA (Cagliari) — Sedici compagni di Teulada comparivano oggi davanti al pretore di Pula. Sono accusati di aver disturbato un comizio nel le ultime elezioni politiche. Rischiavano tre anni di carcere.

DUE ESEMPI DELL'INEFFICIENTE POLITICA EDILIZIA DELL'IACP NEL SUD

Foggia: il risanamento «frenato» di Borgo Croci

L'annosa questione di nuovo alla ribalta per iniziativa del C.d.Q. - Dopo quattro anni non si vede ancora nulla

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Si ritorna a parlare di Borgo Croci, cioè dell'insieme di progettazioni per civili abitazioni che avrebbero dovuto essere già pronti e che si inquadrono nel piano di risanamento di una vasta, malessa e depressa zona del centro urbano. Sino ad oggi, purtroppo, queste case popolari appaltate dall'IACP, non trovano una conclusione positiva.

Il merito della ripresa delle questioni di Borgo Croci è del consiglio di circoscrizione che ha imposto alla giunta municipale la convocazione per i prossimi giorni di una riunione nella quale si dovrà fare necessariamente il punto della situazione circa lo stato dei lavori.

Il risanamento di Borgo Croci, come prevedeva infatti la costruzione di 600 alloggi per complessivi 10 miliardi e mezzo. Ora non sappiamo se questa somma disponibile già dal 1975 basterà per costruire i 600 alloggi. Parte di queste abitazioni sono andate in appalto, molte imprese vanno a rilento e qualche impresa si è fermata.

L'amara storia di Borgo Croci risale a quattro anni fa. Da allora ad oggi non è stato reso disponibile un solo al-

loggio. I ritardi nelle costruzioni sono ingiustificati e non sono mai stati chiariti. La responsabilità dell'Istituto autonomo case popolari è notevole, anche se lo stesso cerca di farle ricadere sulle imprese inadempienti. Però c'è da dire che l'IACP sino a questo momento non ha mai saputo giustificare il comportamento delle imprese e né ha mai indicato le iniziative prese per rimuovere gli ostacoli di natura amministrativa e burocratica perché ognuno adempisse ai propri compiti.

Ci risulta che verso le imprese inadempienti non sono state mai adottate quelle necessarie misure perché venissero rispettati i tempi previsti dai diversi capitoli di appalto.

La responsabilità, naturalmente, non stanno solo nel modo di agire della presidenza dell'IACP. La giunta municipale di Foggia, che doveva assicurare una serie di interventi, non solo è venuta meno, ma quando ha operato l'ha fatto con una lentezza, e con un ritardo, che non ammette più ritardi.

Sta di fatto che sono passati quattro anni e non si vede nulla di costruito e non si sa ancora quando questi alloggi potranno essere effettivamente assegnati.

Il dramma di Borgo Croci non riguarda soltanto un quartiere abbandonato e povero della città, ma interessa tutte le forze politiche e sociali del capoluogo tenuto conto della gravità della situazione abitativa esistente a Foggia.

Attraverso l'incontro promosso dal consiglio di circoscrizione, si intende fare piena luce sulla vicenda e soprattutto stabilire le opportune iniziative ed i necessari controlli perché il progetto di Borgo Croci Sud venga al più presto portato ad ultimazione.

La questione di Borgo Croci ha creato uno stato di comprensibile agitazione tra i baraccati, i senza tetto e soprattutto tra gli abitanti di questa zona di Foggia che da anni attendono di veder risolto il problema casa.

E' sperabile che l'incontro di mercoledì prossimo ponga fine ad una amara vicenda che ha dell'incredibile e che dimostra l'incapacità a governare la città da parte della DC, il primo luogo e di quelle forze politiche e sociali che hanno avuto un ruolo importante nella gestione della cosa pubblica.

Roberto Consiglio

Ma l'uditorio aveva forte in sé l'ansia di conoscere a qual punto fossero le procedure per le assegnazioni. E la parola passa al sindaco della città, il democristiano Marzadita, che assicura il suo personale impegno, « sono sindaco da soli due mesi », dice, ma prima ad amministrare vi era sempre la DC. Ma tant'è.

La parola passa ai cittadini. E inizia un fiume di descrizioni di situazioni insostenibili, di famiglie che hanno estrema necessità di una casa. E le voci salgono di tono, anche se spesso la disperazione è identica.

Una signora si alza da uno scranno del Consiglio comunale, dove si svolge l'assemblea, ma riesce appena a dire qualche parola, « ho cinque figli, viviamo tutti in una stanza. I miei figli devono dormire dai nonni », e le lacrime le impediscono di continuare, si rimette a sedere. Le parole talvolta non servono.

Ancora altri interventi, di poche ed efficaci parole. « Aiello ha prima detto di gente che ha avuto assegnata per alcune volte la casa e poi l'ha venduta e affittata, ebbene perché l'ammi-

nistrazione comunale non li ha ancora denunciati? ». E ancora altri interventi, episodi personali, storie comuni che dimostrano quanto la casa sia un bene essenziale.

Alla fine un appello affinché il lavoro della competente commissione sia spedito, la certezza di aver smosso le acque, la consapevolezza di quanto sia difficile risolvere questo problema « di come scarsa sia l'attenzione, da parte regionale e governativa, verso coloro che della casa ne hanno un stretto bisogno ».

Tutti coloro che aspettano la casa popolare, insieme ai comunisti, formano un comitato che vigila sulle procedure d'assegnazione, che impedisce favoritismi e clientelare e che soprattutto faccia in maniera che le case vengano subito a chi toccano per impedire che mariscano nell'incultura. Lo stesso sindaco aveva dichiarato nel suo intervento che sono urgenti dei lavori di riparazione in alcuni alloggi che, per essere da anni pronti e mai assegnati, hanno finito col degradarsi gravemente.

A Vibo Marina poi altri alloggi pronti da anni non sono stati ancora assegnati mentre alcune famiglie vivono fuori casa, essendo state loro abitazioni rese inabitabili dalla mareggiata della notte di fine anno. « Ma basteranno questi alloggi a soddisfare la fame di case che esiste? », si domanda un oratore.

Armando Rizzica

Vibo: case che attendono da 4 anni gli inquilini

Un'assemblea del Pci - Gli alloggi ultimati anche se pochi possono dare una risposta ai casi più drammatici

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENTIA — Cronaca di un'assemblea sulla casa. Ad indirla è stato il Partito comunista. E non si è trattato di una manifestazione di carattere generale, ma di viva protesta perché alcuni alloggi popolari fatti costruire dall'Istituto autonomo case popolari, pronti da quasi quattro anni, non sono stati ancora assegnati.

Mentre gli indici dell'economia aggravano sempre di più la situazione edilizia, il mancato assegnamento delle abitazioni popolari è un vero scandalo. Le cifre le smentisce il consigliere regionale comunista Aiello che si collega anche ad altre leggi che per l'incultura e l'inefficienza della giunta regionale non hanno finora sortito gli effetti sperati.

E' il caso del progetto di risanamento dei centri storici i cui conti non sono stati ancora suddivisi tra i comunisti e gli altri partiti. Ma hanno ancora approntato nessun piano di risanamento e neanche una delimitazione che in qualche modo permettesse ai singoli cittadini di accedere ai contributi legislativi.

biasimo generale: il Pci ed altri cittadini hanno presentato denuncia alla procura della Repubblica di Palmi. Ma nulla ancora si è mosso.

Il settore, però che fa più gola agli amministratori, ai proprietari ed ai mafiosi, i quali oggi possono contare su grosse ricchezze acquisite per mezzo dell'integrazione del prezzo dell'olio, con le guardie, con le tangenti e con la partecipazione agli utili negli affari di altre cose mafiose (quelle di Giola Tauro), è quello dell'urbanizzazione dei terreni per costruzioni.

E' significativo infatti come la Democrazia Cristiana e gli altri partiti satelliti, nella riunione del consiglio comunale del 17 gennaio, abbiano capovoltato la destinazione urbanistica di una grossa area edilizia... « Il capitolo » di proprietà di un grosso a-

grario, esimendolo dall'obbligo di farsi insediare nell'esistente piano di lottizzazione, di tutti i servizi primari e secondari. Così, di questo passo, con arroganza ed irresponsabilità, senza alcun rispetto per la volontà popolare, per gli interessi della popolazione più bisognosa e di quei cittadini onesti che conservano il senso della giustizia e della moralità, da trent'anni il malgoverno e i più deturpanti interessi menano la danza nella cittadina di Vibo Marina.

Del resto il sindaco, un avvocato espressione della « piolude » democristiana, capodei parte più qualunquista e reitrova del partito di potere, in una trasmissione televisiva di qualche anno fa, negò impudentemente l'esistenza della mafia in quelle zone.

« Sicuro che le case pronte sono poche, serviranno a risolvere i casi più drammatici, ma è certo che se non ci sarà un forte impegno pubblico nella costruzione di alloggi popolari la crisi dell'edilizia si aggraverà ulteriormente e la disponibilità di case sarà sempre più ristretta ».

La recente sentenza della Corte Costituzionale mette in discussione molti dei fatti positivi che ormai s'erano acquisiti per ciò che riguarda l'edilizia pubblica, ora sarà compito del governo riempire il vuoto legislativo che s'è creato e dovrà provvedere, almeno questo è l'auspicio di chi paga fitti così o vive in case inabitabili, in maniera da dare maggiori strumenti ai comunisti affinché il piano decennale per l'edilizia venga presto avviato.

an. p.

Un comune calabrese tra rassegnazione e potenzialità di lotta

Ma è poi vero che Rizziconi non «fa notizia»?

Anche qui i mali di sempre: disoccupazione, mafia, miseria, cattiva amministrazione - Trent'anni di strapotere dc

Nostro servizio

RIZZICONI (Reggio Calabria) — Il comune di Rizziconi forse è uno di quei Comuni che non « fanno notizia », tanto tranquilla è la vita quotidiana della collettività, dicono alcuni, e tutto consociato è lassetto politico-amministrativo che governa la cittadina. Eppure, dietro questa apparente serenità generale, sono anche qui, presenti tutte quelle caratteristiche negative che purtroppo contraddistinguono la maggior parte dei Comuni del Mezzogiorno della Piana di Gioia Tauro.

Disoccupazione, mafia, miseria, cattiva amministrazione sono i mali di sempre, che pesano implacabilmente sulle spalle della gente del luogo. La tranquillità generale è infatti quasi rassegnazione, ri-

piamento su se stessi, in ultima analisi apatia. Persino quella grande predisposizione alla lotta e alle grandi battaglie, presente tra le masse, è stata bruciata negli anni passati, pare sia scomparsa, allontanata forse con i treni dell'emigrazione negli anni '50 e '60.

Anche la gioventù sembra impotente di fronte a un «sittato destino». Tuttavia, ci dicono nella sezione dc del Pci, le potenzialità esistono, il malcontento è sotto la cenere, si tratta di organizzare meglio le forze disponibili, di individuare con più precisione le avversità e l'avversario di classe e dunque coinvolgere la gente nella lotta per il raggiungimento di obiettivi concreti ed immediati.

Da trent'anni la Democrazia Cristiana domina incontrastata sul piano amministrativo per mezzo di metodi paternalistici e clientelari, obbediscono in fin dei conti alla logica delle cosche mafiose assai potenti nella cittadina, le quali, in combutta con il padronato locale sono sempre riuscite ad imporre i propri interessi. Gli altri partiti, compreso il Psi, si muovono in maniera subalterna e servile attraverso reticenze e passività. I rappresentanti del Partito Comunista, con coerenza e determinazione, a volte sfidando l'impopolarità ed anche rischiando personalmente, hanno da soli tentato di condurre, fino ad oggi, l'opposizione.

Ufficialmente la DC, il PSDI, il Pri si sono sudoratamente spartiti cinque assunzioni per posti di impiegato comunale, suscitando la protesta della popolazione ed il

biassimo generale: il Pci ed altri cittadini hanno presentato denuncia alla procura della Repubblica di Palmi. Ma nulla ancora si è mosso.

« Sicuro che le case pronte sono poche, serviranno a risolvere i casi più drammatici, ma è certo che se non ci sarà un forte impegno pubblico nella costruzione di alloggi popolari la crisi dell'edilizia si aggraverà ulteriormente e la disponibilità di case sarà sempre più ristretta ».

Armando Rizzica

grario, esimendolo dall'obbligo di farsi insediare nell'esistente piano di lottizzazione, di tutti i servizi primari e secondari. Così, di questo passo, con arroganza ed irresponsabilità, senza alcun rispetto per la volontà popolare, per gli interessi della popolazione più bisognosa e di quei cittadini onesti che conservano il senso della giustizia e della moralità, da trent'anni il malgoverno e i più deturpanti interessi menano la danza nella cittadina di Vibo Marina.

Del resto il sindaco, un avvocato espressione della « piolude » democristiana, capodei parte più qualunquista e reitrova del partito di potere, in una trasmissione televisiva di qualche anno fa, negò impudentemente l'esistenza della mafia in quelle zone.

Armando Rizzica

« Sicuro che le case pronte sono poche, serviranno a risolvere i casi più drammatici, ma è certo che se non ci sarà un forte impegno pubblico nella costruzione di alloggi popolari la crisi dell'edilizia si aggraverà ulteriormente e la disponibilità di case sarà sempre più ristretta ».

La recente sentenza della Corte Costituzionale mette in discussione molti dei fatti positivi che ormai s'erano acquisiti per ciò che riguarda l'edilizia pubblica, ora sarà compito del governo riempire il vuoto legislativo che s'è creato e dovrà provvedere, almeno questo è l'auspicio di chi paga fitti così o vive in case inabitabili, in maniera da dare maggiori strumenti ai comunisti affinché il piano decennale per l'edilizia venga presto avviato.

Armando Rizzica

« Sicuro che le case pronte sono poche, serviranno a risolvere i casi più drammatici, ma è certo che se non ci sarà un forte impegno pubblico nella costruzione di alloggi popolari la crisi dell'edilizia si aggraverà ulteriormente e la disponibilità di case sarà sempre più ristretta ».

La recente sentenza della Corte Costituzionale mette in discussione molti dei fatti positivi che ormai s'erano acquisiti per ciò che riguarda l'edilizia pubblica, ora sarà compito del governo riempire il vuoto legislativo che s'è creato e dovrà provvedere, almeno questo è l'auspicio di chi paga fitti così o vive in case inabitabili, in maniera da dare maggiori strumenti ai comunisti affinché il piano decennale per l'edilizia venga presto avviato.

Armando Rizzica

« Sicuro che le case pronte sono poche, serviranno a risolvere i cases più drammatici, ma è certo che se non ci sarà un forte impegno pubblico nella costruzione di alloggi popolari la crisi dell'edilizia si aggraverà ulteriormente e la disponibilità di case sarà sempre più ristretta ».

La recente sentenza della Corte Costituzionale mette in discussione molti dei fatti positivi che ormai s'erano acquisiti per ciò che riguarda l'edilizia pubblica, ora sarà compito del governo riempire il vuoto legislativo che s'è creato e dovrà provvedere, almeno questo è l'auspicio di chi paga fitti così o vive in case inabitabili, in maniera da dare maggiori strumenti ai comunisti affinché il piano decennale per l'edilizia venga presto avviato.

Armando Rizzica

« Sicuro che le case pronte sono poche, serviranno a risolvere i cases più drammatici, ma è certo che se non ci sarà un forte impegno pubblico nella costruzione di alloggi popolari la crisi dell'edilizia si aggraverà ulteriormente e la disponibilità di case sarà sempre più ristretta ».

La recente sentenza della Corte Costituzionale mette in discussione molti dei fatti positivi che ormai s'erano acquisiti per ciò che riguarda l'edilizia pubblica, ora sarà compito del governo riempire il vuoto legislativo che s'è creato e dovrà provvedere, almeno questo è l'auspicio di chi paga fitti così o vive in case inabitabili, in maniera da dare maggiori strumenti ai comunisti affinché il piano decennale per l'edilizia venga presto avviato.

Armando Rizzica

« Sicuro che le case pronte sono poche, serviranno a risolvere i cases più drammatici, ma è certo che se non ci sarà un forte impegno pubblico nella costruzione di alloggi popolari la crisi dell'edilizia si aggraverà ulteriormente e la disponibilità di case sarà sempre più ristretta ».

La recente sentenza della Corte Costituzionale mette in discussione molti dei fatti positivi che ormai s'erano acquisiti per ciò che riguarda l'edilizia pubblica, ora sarà compito del governo riempire il vuoto legislativo che s'è creato e dovrà provvedere, almeno questo è l'auspicio di chi paga fitti così o vive in case inabitabili, in maniera da dare maggiori strumenti ai comunisti affinché il piano decennale per l'edilizia venga presto avviato.

Armando Rizzica